



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Introdvttione Alla Vita Divota

François <de Sales>

Venetia, 1658

Auisi, e rimedij contra le maluagie amicitie. Cap. 21.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9981

Auisi, e rimedij contra le maluagie amicizie.
Cap. XXI.

MA che rimedij contro questa razza, e questo formicaio di stolti amori, pazzie, & impunità? subito che voi n'haurete vn minimo sentimento, voltateui presto dall'altra banda, e con vn'assoluta detestatione di questa vanità ricorrete alla Croce del Saluatore, e prendete la sua corona di spine, per circondarne il vostro cuore, acciò non vi si accostino queste Volpette. Guardateui bene di non venire à sorte alcuna di accordo con questo nimico: Ne dite: Io l'ascoltarò, ma non farò cosa alcuna di quello, che mi dirà; io gli prestarò l'orecchio, ma gli negarò il cuore: Nò, nò, Filotea, siate per amor di Dio rigorosa in tali occasioni, il cuore, e gl'orecchi si seruono l'vn l'altro: e si come è impossibile impedire vn torrente, che hà preso il corso per la pendenza d'vna montagna; così è difficile impedire, che l'amore ch'è caduto nell'orecchio, non faccia subito vn'altra caduta nel cuore. Le capre secondo il parere d'Alcmeone respirano per gl'orecchi, e non per il naso; e ben vero che Aristotile lo nega, & io non sò quello, che ne sia, ma io sò ben questo, che il nostro cuore tira il fiato per gl'orecchi; e che si come gli essala i suoi pensieri per la lingua, così egli respira per gl'orecchi, per i quali riceue i pensieri de
 gl'al-

gl'altri. Guardiamo dunque diligentemente i nostri orecchi dall'aria delle cattive parole; perche altrimenti il nostro cuore, nè restarà subito appestato. Non ascoltate dunque proposta alcuna, sotto qual si voglia pretesto che sia, in questo caso solo non vi è pericolo d'essere rustica, e mal creata.

Ricordateui, che voi haueate dedicato il vostro cuore à Dio, & che il vostro amore gli è sacrificato; sarebbe dunque vn sacrilegio leuargliene pur vn tantino; sacrificateglielo più tosto di nuouo con mille risoluzioni, e proteste, e rinchiudendoui tra esso come vn ceruo nel suo forte, gridate à Dio, egli vi soccorrerà, & il suo amore pigliarà il vostro in sua protezione, accioche per lui solo viua.

Ma se voi già sete presa dentro le reti d'amore, ò Dio, che difficoltà a cauaruene; metteteui auanti Sua Diuina Maestà, conoscete alla sua presenza la grandezza della vostra miseria, vostra debolezza, e vanità, dipoi, con il maggior sforzo di cuore, che vi sarà possibile, detestate questi cominciati amori, abiurate la vana professione, che voi n'haueate fatta, rinunciate à tutte le promesse fatte, e con vna perfetta, e risoluta volontà, fermate il vostro cuore, e risoluetevi, di mai più entrare in questi giuochi, e trattamenti d'amore.

Se voi potete, allontanarui dall'oggetto, io lo lodarei infinitamente, perche si co-

me quelli, che sono morsicati dal serpente, non possono commodamente guarire alla presenza di coloro, ch'altre volte sono stati feriti dalla medesima morficatura, così la persona, ch'è stata punta d'amore difficilmente guarirà di questa passione, mentre essa sarà vicina all'altra, ch'è stata tocca dall'istessa puntura. La mutatione del luogo serue grandemente à mitigare gl'ardori, & inquietudini, ò sia del dolore, ò sia dell'amore. Il giouine, del quale parla Sant'Ambrogio nel libro secondo della penitenza, hauendo fatto vn lungo viaggio, tornò in tutto libero da folli amori, da quali era preso, e talmente mutato, che incontrandolo la sua sciocca amica, e dicendoli: non mi conosci tù? io son quella, così è, rispose egli; ma io non son più quello. L'assenza gl'hauca apportato questa felice mutatione: e Sant'Agostino attesta, che per alleggerire il dolore, ch'egli hebbe nella morte d'vn suo amico, partì da Tagaste, oue egli morì, e se n'andò a Cartagine.

E chi non può allontanarsi, che deue fare? bisogna assolutamente troncarse ogni conuersatione particolare, ogni trattenimento secreto, tutti i vezzi de gl'occhi, de' risi, e generalmente ogni sorte di communicatione, e di allettamenti, che possono nodrire questo fumoso, e puzzolente fuoco, ò al più, se è forza parlare al complice, questo sia per dichiararli con vn'ardita, e breue, e
seuera

seuera protesta, il diuortio eterno, che gli hà giurato. Io grido ad alta voce a chiunque è caduto dentro queste reti d'innamoriamenti, tagliate, troncate, rompete; non bisogna fermarsi à scucire queste sciocche amicitie, bisogna lacerarle; non bisogna snodare questi legami, bisogna romperli, e tagliarli, tanto più, che questi cordoni, e legami non sono buoni a cosa alcuna. Non bisogna risparmiare con vn'amore, che è tanto contrario all'amor di Dio.

Ma dopò, ch'io haurò in questo modo rotte le catene di questo infame schiauo, me ne restarà ancora qualche sentimento, li segni, e traccie de' ferri rimarranno ancora impressi ne' miei piedi, cioè ne' miei affetti. Non lo faranno, Filotea, se hauete concepito tanta detestatione del vostro male, quanto egli merita; peroche, se così è, voi non sarete più agitata da alcun mouimento, che da quello di vn'estremo horrore di questo infame amore, e di tutto ciò che da lui dipende; e restarete libera da ogni altra affettione verso l'oggetto abbandonato fuori di quella, d'vna purissima carità per Dio. Ma se per l'imperfettione del vostro pentimento, vi resta ancora qualche maluagia inclinatione, procurate per l'anima vostra vna solitudine mentale, còforme a quello, che vi hò insegnato di sopra, e ritirateui quanto più potrete, e per mille reiterate lanciamenti di spirito, rinunciate à tutte

L. S. le vo-

le vostre inclinationi; rinnegate con tutte le forze; leggete più dell'ordinario libri spirituali, confessateui più spesso del solito, e comunicateui, conferite humilmente, e schiettamente co'l vostro Padre spirituale tutte le suggestioni, e tentationi, che vi verranno, intorno a questo, se voi potete, ouero con altra persona fedele, e prudente. E non dubitate punto, che Dio non vi liberi da tutte queste passioni, purché voi perseveriate fedelmente in questi esercitij.

Ma se mi direte: non è egli vn'ingratitudine a rompere sì impetuosamente vn'amicitia? ò beata ingratitudine, che ci fa grati à Dio. Nò, nò, nò, Filotea, questa non sarà ingratitudine, ma vn gran beneficio, che voi farete all'amante; poiche rompendo i vostri legami, romperete ancora li suoi, poiche vi erano comuni, e se bene all'ora egli non s'accorge della sua ventura, la riconoscerà ben presto doppo, e con voi canterà attioni di gratie. *O Signore voi hauete rotti i miei legami, io vi sacrificarò l'hostia della lode, & inuocarò il vostro santo nome.*

Alcuni altri auisi sopra il soggetto delle amicitie. Cap. XXII.

HO ancora vn'auuertimento d'importanza sopra questo soggetto; l'amicitia ricerca vna grande communicatione tra gli amanti; altrimenti essa ne può nascere, nè durare. Quindi è, che spesso auuiene,
che